



Parco Solari

Una panchina della memoria per celebrare Walter Tobagi
«La sua vita parla ai giovani»

di **Stefania Chiale**
a pagina 11

Una panchina e un percorso nel verde per ricordare e conoscere Tobagi

Il progetto della Fnsi e dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Sala: impariamo da lui

L'OMICIDIO
28 MAGGIO 1980

di **Stefania Chiale**

«Hanno ammazzato Tobagi!». La notizia, gridata tra le lacrime dall'allora vice capocronista Fabio Mantica in Sala Albertini, gela la riunione delle 11. Era il 28 maggio 1980: a 33 anni moriva in via Salaino, ucciso da un commando di sei terroristi di estrema sinistra della Brigata XXVIII Marzo, il giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi. Dieci ore prima, al Circolo della stampa di Milano, Tobagi aveva parlato di libertà di stampa e responsabilità del giornalista di fronte all'offensiva delle bande terroristiche, chiedendosi a chi sarebbe toccata «la prossima volta». A 40 anni dall'assassinio, la città commemora il professionista, l'uomo, il cittadino la cui condanna a morte fu l'essere «un giornalista libero», rappresentare «ciò che i brigatisti volevano cancellare», come ha scritto sul nostro quotidiano il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al parco Solari, non lontano dalla via in cui venne ucciso, saranno installati — un progetto promosso dalla Fnsi e dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti — una «panchina della memoria» a lui dedicata e un percorso di racconto della sua vita e dei suoi pensieri.

Ieri il sindaco di Milano Beppe Sala ha destinato il suo quotidiano discorso ai milanesi, consuetudine da inizio emergenza, al ricordo del giornalista: «Un grandissimo

milanese», ha detto Sala, invitando i concittadini a «sentirsi un po' Walter Tobagi» per la sua lezione: «La normalità del dovere». Mai come oggi attuale: perché, se allora il pericolo da sconfiggere era il terrorismo, «ancora oggi violenti, odiatori, razzisti e negazionisti cercano di modificare il senso delle cose, di interrompere un percorso virtuoso e democratico». Per questo occorre «nel nostro piccolo essere capaci (come lo fu Tobagi, ndr) di spenderci per difendere i nostri valori».

Le commemorazioni sono iniziate ieri mattina al Cimitero di Cerro Maggiore. Presente, insieme alla famiglia, il sindaco Giuseppina Berra. Per il *Corriere*, davanti alla tomba

di Tobagi, il segretario di redazione Roberto Gobbi ha portato il saluto di Luciano Micconi, 98 anni, che ricopriva il suo stesso ruolo all'epoca e che il 28 maggio 1980 ricevette la notizia dell'omicidio. Di Micconi, ieri pomeriggio in via Solferino, il vicedirettore Venanzio Postiglione, insieme

agli altri vicedirettori, al direttore Luciano Fontana e alla comunità di giornalisti del quotidiano, ha letto un ricordo, poiché assente per la prima volta in 40 anni a causa della pandemia. «Ogni articolo di Tobagi — ha poi detto Postiglione — era una pagina di storia contemporanea. Il

metodo Tobagi era studiare,

studiare, studiare e poi raccontare, essere testimone e mai protagonista, come scrive lui stesso in un articolo del 7 ottobre '79».

Alle 14, il sindaco Beppe Sala, con la moglie del giornalista Stella Olivieri, la figlia Benedetta, il direttore del *Cor-*

riere, il presidente della Fnsi Beppe Giulietti e il presidente dell'Alg Paolo Perucchini, ha osservato un minuto di silenzio davanti alla targa in via Salaino 1, dove Tobagi cadde sotto cinque colpi di pistola. Sala ha poi rinnovato a Stella l'invito a «venire a Palazzo Marino per raccontare chi era Walter Tobagi». «Un uomo che sapeva ascoltare le differenze — dice Giulietti —, che cercava di mettere insieme la velocità e la profondità: una lezione più che mai attuale. Per questo abbiamo chiesto al sindaco Sala, trovando la sua assoluta disponibilità, di realizzare un percorso sulla sua vita in uno spazio verde di Milano: sarebbe bello se le ragazze e i ragazzi andando al parco si innamorassero delle sue azioni e almeno uno di loro dicesse “vorrei diventare un giornalista come lui”».

C'è una compostezza che non cela la commozione nella voce e nel viso, pur nascosto dalla mascherina, di Stella Olivieri. «Il lavoro di Walter — ha detto ieri sul luogo in cui il marito venne ucciso — era l'espressione della sua personalità. Anche nelle situazioni difficili e nelle tensioni in cui era immerso, aveva la capacità di ascoltare le persone e ricavarne la possibilità e la strategia di dialogare con loro. Penso che questa sia la sua lezione più importante: sapersi relazionare in un modo che fa crescere, non che distrugge gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giornata

A sinistra la commemorazione ieri pomeriggio in via Salaino, dove Tobagi fu ucciso 40 anni fa: nella foto, la moglie Stella, la figlia Benedetta, il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana e il sindaco di Milano Beppe Sala. A destra, sopra, il ricordo nel cortile del *Corriere* con i giornalisti, il direttore e i vicedirettori del quotidiano. Sotto, la cerimonia al cimitero di Cerro Maggiore, con il sindaco Giuseppina Berra (Fotogramma)



Chi era



LA CARRIERA

Walter Tobagi (1947-1980) nasce a Spoleto. A otto anni si trasferisce a Milano. Inizia la carriera nel giornale del liceo Parini. Entra giovanissimo all'*Avanti!*, nel 1969 approda all'*Avvenire*, poi al *Corriere d'Informazione* e nel '72 al *Corriere della Sera*, inviato sul fronte del terrorismo, cronista politico e sindacale